

Veneto

Case di comunità La Regione accelera: intesa con i medici

Enrico Ferro

Mentre a livello nazionale la trattativa è in stallo, la Regione Veneto brucia tutti e dà un esempio concreto di autonomia. È stato definito infatti l'accordo con i sindacati dei medici di medicina generale per le Case di Comunità. «Abbiamo concordato le attività», annuncia raggianti il governatore Alberto Stefani. E già si parla di "modello Veneto". Ieri è stata quindi messa nero su bianco l'intesa concreta, quella che garantirà la piena operatività (...)

Continua a pagina 9

Sanità, il Veneto brucia tutti «Intesa sulle Case di Comunità»

► Definito l'accordo tra Regione e sindacati dei dottori di medicina generale
La firma entro la settimana. Stefani: «Ho seguito la trattativa, noi un modello»

**I CONVENZIONATI CON
QUOTA CAPITARIA
GARANTIRANNO LA
PRESENZA DA LUNEDÌ
A VENERDÌ, NELLA
FASCIA TRA LE 8 E LE 20**

**CHI OPERA INVECE
A REGIME ORARIO
SARÀ IMPIEGATO
38 ORE SETTIMANALI
CON PREVALENZA DI
NOTTE E NEI WEEKEND**

L'ACCORDO

VENEZIA Mentre a livello nazionale la trattativa è in stallo, la Regione Veneto brucia tutti e dà un esempio concreto di autonomia. È stato definito infatti l'accordo con i sindacati dei medici di medicina generale per le Case di Comunità. «Abbiamo concordato le attività», annuncia raggianti il governatore Alberto Stefani. E già si parla di "modello Veneto".

Ieri è stata quindi messa nero su bianco l'intesa concreta, quella che garantirà la piena operatività: la parola d'ordine è "medicina territoriale". Nel corso dell'incontro tra il presidente Stefani,

l'assessore alla Sanità Gino Gerosa, il direttore della sanità regionale Giancarlo Ruscitti e i sindacati, è stato raggiunto un punto d'incontro per la presenza dei professionisti nelle strutture.

COSA PREVEDE

I medici di medicina generale convenzionati con quota capitaria e oggi afferenti alle Aggregazioni Funzionali Territoriali (Aft) - fa sapere la Regione - garantiranno la presenza nelle Case di Comunità dal lunedì al venerdì, nella fascia oraria compresa tra le 8 e le 20, attraverso una turnazione che assicurerà la co-



pertura del servizio, fermo restando l'attività della continuità assistenziale nelle restanti fasce orarie.

Per quanto riguarda invece i medici che operano a regime orario, l'intesa conferma il loro impiego nelle Case di Comunità per 38 ore settimanali, con una prevalente attività nelle ore notturne e nei fine settimana.

Entrambe le categorie di professionisti - specifica la Regione Veneto - potranno svolgere ulteriori attività fino a un massimo di 6-10 ore aggiuntive settimanali, remunerate a 60 euro lordi l'ora. In quelle fasce operative, i medici delle Case di Comunità potranno assistere non soltanto i loro pazienti ma tutti i cittadini che accederanno alle strutture. Una rivoluzione che punta anche a sgravare il pronto soccorso da una mole di lavoro spesso estenuante.

IL PARERE DI GEROSA

«Le Case di Comunità diventeranno luoghi realmente operativi e capaci di intercettare i bisogni assistenziali prima che si trasformino in emergenze e prima dell'accesso alle strutture ospedaliere», commenta Gino Gerosa, assessore regionale alla Sanità e luminare della cardiocirurgia. «Puntiamo, oltre a ridurre gli

accessi impropri al pronto soccorso, a garantire una maggiore prossimità ai cittadini, soprattutto alle persone fragili e ai pazienti cronici». La Regione elogia i medici di medicina generale definendo il loro approccio "responsabile". «Insieme stiamo costruendo un modello organizzativo che mette al centro il cittadino e valorizza il ruolo dei professionisti sanitari», evidenzia Gerosa.

"MODELLO VENETO"

«Abbiamo attivato una task force e ho voluto seguire personalmente l'accordo fino ad oggi, giorno per giorno», spiega il presidente Stefani. «Scegliamo di investire nel territorio, riattivare il circuito delle visite domiciliari, aprire le porte della sanità al cittadino. Oggi dimostriamo che, quando ci sono responsabilità e volontà di collaborare, le soluzioni si trovano». Il governatore parla di "strada del confronto", di "pragmatismo" ed è pronto a scommettere sul sostanziale miglioramento del sistema di cure, per avvicinare la sanità ai cittadini. «Il Veneto è laboratorio di buone pratiche oltre che modello di riferimento per l'intero Paese», dice fiero e soprattutto conscio del fatto che gli accordi raggiunti ieri potranno forse essere presi come esempio per arrivare a dama con la trattativa naziona-

le.

I SINDACATI

«Entro il fine settimana auspichiamo la firma», annuncia la Fimmg, sigla sindacale che riunisce circa l'80% dei medici di medicina generale. «Restano da definire alcuni dettagli formali, ma l'accordo c'è. Noi chiediamo partecipazione volontaria, stesso compenso per tutti i colleghi impegnati nelle Case della Comunità, regole chiare e tutele professionali», sottolinea il segretario regionale Enrico Peterle.

Nel corso dell'incontro Fimmg Veneto ha portato all'attenzione della Regione alcune condizioni ritenute fondamentali per garantire la piena adesione dei medici e il successo del progetto. «Abbiamo chiesto garanzie dettagliate sui compiti che i medici saranno chiamati a svolgere all'interno delle Case della Comunità», spiega Peterle «sulle modalità organizzative e sul reale coinvolgimento dei professionisti nei percorsi assistenziali. Allo stesso modo riteniamo indispensabile definire con chiarezza come verranno gestite eventuali assenze improvvise, malattie o altre situazioni che possano rendere necessarie sostituzioni, evitando che ricadano ulteriori carichi sui colleghi già impegnati nell'assistenza quotidiana».

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASE DI COMUNITÀ IL TAVOLO IN REGIONE

Alberto Stefani, Gino Gerosa e Giancarlo Ruscitti al tavolo con i rappresentanti sindacali dei medici di base per scrivere l'intesa che disciplina l'impiego dei professionisti della sanità nelle Case di Comunità, strutture che mirano a sgravare i pronto soccorso degli ospedali dall'elevata mole di ingressi quotidiani

